

113.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Trione	4-06061 5138
Grimaldi	2-00356 5127	Mignone	4-06062 5138
Martinat	2-00357 5127	Cecconi	4-06063 5139
		Pistone	4-06064 5139
		Patarino	4-06065 5140
		Sandrone	4-06066 5140
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Patarino	4-06067 5141
Galletti	5-00637 5129	Colucci	4-06068 5141
Bergamo	5-00638 5129	Marengo	4-06069 5141
Soriero	5-00639 5132	Matacena	4-06070 5142
		Leoni Orsenigo	4-06071 5143
		Cecconi	4-06072 5144
Interrogazioni a risposta scritta:		Fonnesu	4-06073 5144
Marengo	4-06050 5133	Fonnesu	4-06074 5145
Valiante	4-06051 5133	Messa	4-06075 5145
Colucci	4-06052 5134	Di Stasi	4-06076 5145
Colucci	4-06053 5134	Fuscagni	4-06077 5146
Garra	4-06054 5135	Storace	4-06078 5146
Saia	4-06055 5135	Baresi	4-06079 5146
Saia	4-06056 5136	Broglià	4-06080 5147
Gramazio	4-06057 5136	Soriero	4-06081 5147
Sigona	4-06058 5136	Riccio	4-06082 5147
Sigona	4-06059 5137	Diliberto	4-06083 5148
Lembo	4-06060 5137	Faverio	4-06084 5148
		Nespoli	4-06085 5149

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.	
Scalia	4-06086	5149	Apposizione di una firma ad interrogazioni	5152
Scalia	4-06087	5151		
Apposizione di una firma ad una mozione		5152	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	5152
Apposizione di una firma ad una interpellanza		5152	ERRATA CORRIGE	5152

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che il magistrato Antonio Di Pietro avrebbe dato le dimissioni dall'ordine giudiziario con motivazioni che, sempre a detta degli organi di stampa, farebbero riferimento ad un uso strumentale, non meglio definito, dell'attività svolta dallo stesso Di Pietro;

è stata disposta dal Ministero una indagine ispettiva nei confronti della procura della Repubblica di Milano che ha provocato una reazione da parte del capo di quell'ufficio che ha inviato due lettere al procuratore generale e al presidente del CSM con le quali vengono denunciati sconfinamenti compiuti dagli ispettori ministeriali con interferenze nelle indagini in corso;

il potere del Ministero non può, sulla base dell'impianto complessivo della Costituzione e delle leggi processuali e di ordinamento giudiziario, investire materia che forma oggetto di valutazioni censurabili attraverso i normali rimedi assicurati dalle impugnazioni;

anche da Palermo sono pervenute notizie preoccupanti secondo le quali si sarebbe in presenza di interferenze e fughe di notizie addebitabili agli ispettori del ministero —:

se le dimissioni siano state formalmente presentate attraverso canali ufficiali e se il Ministro sia informato delle ragioni che avrebbero spinto il magistrato alle dimissioni;

se vi sia relazione tra le dimissioni e l'ispezione ordinata dallo stesso Ministro nei confronti della procura di Milano;

se e in quale modo il lavoro del magistrato sia stato ostacolato;

se la vicenda non sia da porre in relazione con l'indagine condotta sulla Fininvest e sulla persona del presidente del Consiglio;

quale mandato sia stato conferito ai funzionari incaricati dell'ispezione e se, dai primi rapporti o da altre fonti di conoscenza, sia emerso uno sconfinamento dai compiti istituzionali e rispetto alle istruzioni ricevute, da parte degli ispettori ministeriali;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per garantire l'autonomia e l'indipendenza delle funzioni del pubblico ministero, eliminando pericoli di interferenza di qualsiasi natura.

(2-00356) « Grimaldi, Crucianelli, Muzio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, della sanità e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

da conferme espressamente richieste ed avute da studiosi e tossicologi di chiara fama, tenuto altresì conto che le benzine con e senza piombo risulta abbiano ora la stessa connotazione idrocarbutica (comunque peggiorata in termini di aromatici totali rispetto al passato) il tenore residuo di piombo presente nelle super, non può comunque costituire per queste ultime, una discriminante ecologica penalizzante tale da giustificare un maggior costo alla pompa di 115 lire al litro anche in termini di equità fiscale e di inopportunità che continuino a sussistere oneri del genere a carico dello Stato;

tali considerazioni risultano tutte condensate ed adeguatamente motivate nelle recenti interpellanze di cui ai numeri: 4-02929 dell'11 agosto 1994, 2-00317 dell'11 novembre 1994 e 4-05991 del 7 dicembre 1994 che per attualità dei contenuti e possibilità reali di reperire risorse da destinarsi alle zone alluvionate è bene che ricevano adeguata risposta da parte

dei competenti ministeri e dello stesso
Presidente del Consiglio dei ministri —:

se siano allo studio, contestualmente
all'apposito decreto-legge sul problema
dell'inquinamento nelle città e dei carbu-
ranti « puliti » (che costituisce solo un
primo passo coerente in attesa che venga
regolamentato anche il tenore massimo in
peso degli aromatici totali quanto meno
nelle super con piombo) misure finalizzate
ad inserire anche una riduzione di 105 lire

al litro del prezzo alla pompa fra le
benzine con e senza piombo;

se non ritengano che somme dell'or-
dine di 900 miliardi all'anno così ottenibili
possano considerarsi, in luogo di una fatale
perdita per le casse dello Stato, meglio
utilizzate appunto, se destinate a sostegno
delle zone alluvionate.

(2-00357)

« Martinat ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo della convenzione tra FS e genio ferrovieri prevede il ritorno della Chivasso-Aosta all'esercizio del personale FS;

ciò avverrà al termine dei lavori di installazione degli impianti di controllo centralizzato del traffico (CTC), già finanziati (11 miliardi di spesa) da un ordine di servizio dell'amministratore delegato delle FS Necci;

la presenza del genio era di impedimento alla modernizzazione degli impianti; il CTC permetterà non solo una velocizzazione della linea ma soprattutto la renderà più sicura: se il CTC fosse stato operativo il 10 giugno 1992, l'incidente di Calusco sarebbe stato evitato per l'intervento dei dispositivi di sicurezza;

gli articoli 4 e 6 della nuova convenzione tra FS e genio ferrovieri prevedono il trasferimento entro cinque anni dell'esercizio ferroviario del genio ferrovieri sulle linee: Ferrara-Ravenna, Castelbolognese-Ravenna, Faenza-Lavezzola, Granarolo-Russi;

non si comprende la motivazione della gestione delle linee sopra indicate al genio ferrovieri, un corpo militare che ha bisogno di esercitarsi in situazione di arretratezza tecnologica e di emergenza, mentre le linee in questione si configurano parte essenziale del servizio ferroviario regionale dell'Emilia-Romagna e quindi da potenziare con una politica di modernizzazione tecnologica e di offerta qualificata per nuova utenza di passeggeri e merci;

la gestione militare di queste linee sarebbe equivalente ad un obiettivo de-

classamento ed alla loro eventuale parziale chiusura;

il genio militare potrebbe essere inviato a gestire linee dismesse e chiuse al traffico magari per un loro utilizzo parziale a scopo turistico —:

come il Ministro dei trasporti intenda operare per evitare il grave danno alle linee ferroviarie emiliano-romagnole derivante dall'affidamento della loro gestione al genio militare. (5-00637)

BERGAMO. — *Ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

a) che con decreto del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica del 25 marzo 1991 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1991) a seguito della legge 7 agosto 1990, n. 245, veniva costituita la cosiddetta seconda università di Napoli, sistemata nel « territorio metropolitano », per fortuna indicato con lodevole approssimazione in un ordine del giorno della 7^a Commissione permanente del Senato — accolto, all'ultimo momento, come raccomandazione, dal Governo — e quindi disseminata senza criterio su un'area spropositata, senza credibili possibilità di instaurare un qualsivoglia collegamento organizzativo o culturale tra le facoltà che la detta università ora compongono;

b) che la decisione legislativa sopra menzionata si avverò dopo una deliberazione alla quale era pervenuto allora il consiglio della 1^a facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli « Federico II », nel corso di una adunanza sopraggiunta avventatamente il giorno 29 maggio 1989, alla quale finirono con il partecipare soltanto 133 professori su i 301 aventi diritto, risultando in più assenti del tutto i rappresentanti, come voluto dalla legge, degli assistenti, ricercatori e studenti;

c) che quel parere di una parte molto ridotta della facoltà, prevaricante implici-

tamente sopra la volontà della maggioranza, la quale mai ebbe la possibilità di manifestare formalmente un proprio consenso, appariva quasi concordata per coonestare la successiva formulazione del cosiddetto « scorporo » dell'intera facoltà, con il risultato scontato di dare l'avvio ad un cospicuo contenzioso amministrativo — infatti il provvedimento veniva considerato del tutto eccezionale e contrario a una consolidata tradizione di emancipazione, che sembra sia stata una garanzia, in epoche con minore tolleranza che in quella contemporanea, per i professori universitari a fronte della minaccia di trasferimenti capricciosi — e inoltre procurando che venissero ingenerati sentimenti diffusi e mal celati di diffidenza e di rimprovero, anche perché, come era da aspettarsi, i sostenitori di quel provvedimento conseguirono rapidamente posizioni accademiche eminenti, che invero non erano fatte in modo da promettere comportamenti imparziali verso gli antichi oppositori;

d) che il nuovo ateneo, costituito in maniera tanto peculiare, per altro verso sta, se non altro, conquistando sulla stampa cittadina una progressiva notorietà — non è detto però molto lusinghiera — avendo principiato con la celebrazione di una sua « malformazione genetica », come si può dire a proposito di un *monstrum ingens* (vedi il quotidiano *la Repubblica* del 30 luglio 1994, pagina IV), ponendo immediatamente dopo solide premesse ad una disputa appassionante tra i due atenei, per così dire, urbani, per via di un complesso edilizio preteso da entrambi (vedi le notizie di cronaca del giorno 27 ottobre 1994 su i quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *la Repubblica*) e poi, infine, perché non può venire escluso affatto che le condizioni di funzionamento del nuovo ateneo siano obiettivamente proibitive e sprovviste di un valido equilibrio interno, come si va proclamando con insistenza e con strepito, nondimeno, purtroppo, senza alcuna documentazione specificata né alcun progetto ponderato;

e) che la medesima facoltà di medicina, che forma la parte di gran lunga

maggioritaria del corpo accademico nella nuova università, è chiamata a dover mettere in pratica un particolare ordinamento didattico, tra l'altro ampiamente discusso per le risoluzioni ideologiche ed opportunistiche prescelte e tanto più per alcuni dubbi circa una sua legittimità costituzionale, approvato — si sospetta dopo complesse esitazioni — con il decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio 1986, n. 95, senza che essa facoltà possa fare assegnamento su mezzi idonei, in dotazione ad altri atenei più fortunati;

f) che l'amministrazione del nuovo ateneo mostra di essere investita da un contenzioso amministrativo e, pare, anche civile ragguardevole, per questioni concernenti la pratica amministrativa in generale, la contabilità, il personale di vario ordine, le scuole di specializzazione, e che da taluni viene allegramente commentata come regolare la consuetudine di richiedere in ogni occasione da parte dell'amministrazione universitaria chiarimenti al competente Ministero, per decisioni che l'Università giudica di non saper assumere o di non voler assumere tempestivamente, sebbene conformando poi con riluttanza la propria condotta alle indicazioni ottenute ugualmente non riuscendo ad evitare ritardi e liti, con le perdite finanziarie che la congiuntura economica non sembra affatto incoraggiare per le amministrazioni periferiche dello Stato —:

se le circostanze riferite in premessa possano ritenersi veritiere e, in caso affermativo, in quale misura e con quali conseguenze per il buon credito dell'amministrazione statale in genere e dell'amministrazione in specie dell'Università maggiormente nel periodo presente, quando le risorse trasferite sono per necessità ridotte e quando alle università viene attribuita un pur limitata autonomia, che, in ogni caso, dovrebbe comportare una accettazione di più sostanziali e redditizie responsabilità, non di formalismi burocratici, inutili, quando non perniciosi;

se corrisponde a verità che nell'ospedale policlinico, utilizzato, per i propri fini

istituzionali, con gravi svantaggi, da parte della facoltà prima citata, operino numerosi medici chirurghi, si parla di centinaia, non di ruolo statale, con contratto di tipo privatistico a tempo indeterminato, e che, tuttavia, dalla Università non si sia provveduto, come era lecito attendersi, — dal momento che può disporre normalmente di somme trasferite dalla regione Campania per codeste esigenze — ad una regolamentazione organica, che servisse comunque a statuire metodicamente i doveri e ad ammettere alcune aspettative per quella categoria di personale, che pare veramente non sostituibile nelle mansioni alle quali bada ormai da anni;

se corrisponde a verità che gli organici per le funzioni di impiegato amministrativo, di infermiere, di tecnico con varia qualificazione sono, come si lamenta, evidentemente insufficienti, soprattutto per il loro numero, e se, nonostante tutto questo, nessun provvedimento appropriato, ordinato e veramente fattivo, sia stato mai intrapreso da parte della università in questione, con il proposito sincero di correggere finalmente i disservizi per i quali si protesta. Permarrebbe mirabile, invece, la tenace sollecitudine, per quanto inserita quasi mai in un programma ragionato, con il quale potrebbero venire significati *propositi realisticamente utili e non meramente occupazionali*, per posti di docenti, del resto adesso abbastanza numerosi e peraltro già non provveduti a sufficienza di attrezzature scientifiche, di collaboratori, di locali e forse nemmeno di studenti;

se corrisponde a verità, per quanto concerne la gestione delle scuole di specializzazione, che l'amministrazione universitaria omette di applicare disposizioni vigenti del proprio statuto, che dovrebbero riuscire ormai ben chiare e sperimentate, adducendo il motivo di obiezioni diverse, partenti dal Ministero, che perseguirebbe, quasi indebitamente, indirizzi interpretativi con siffatti accessi conformistici ed accentratori, senza tenere di conto le disponibilità prima determinate dai rispettivi consigli di amministrazione e senati

accademici nonché il possibile danno conseguente alla riduzione di entrate;

se corrisponde a verità che specificamente il consiglio della facoltà di medicina, per quanto formalmente richiesto — giammai, però, da parte del rettore, al quale il regolamento generale potrebbe invece assegnare codesto compito non indegno della carica da lui occupata — abbia ricusato finora di dare concreta applicazione alle disposizioni legislative e regolamentari come nella legge 11 dicembre 1969, n. 910, e nella legge 30 novembre 1970, n. 924, e così come nell'articolo 42 del regolamento studenti: le prime due che stabiliscono, sia pure per proteggere da esagerazioni opprimenti, l'interesse indubbio dello studente a proporre adatti piani di studio alternativi a quello tabellare, pubblicato nel manifesto degli studi, e l'altro riguardante la composizione delle commissioni per gli esami di profitto, laddove, senza sforzo, si sarebbe già conseguito attualmente il risultato inaudito di commissioni autocostituite addirittura con dodici componenti, docenti tutti speculari che non sempre disdegnano, come von Humboldt aveva in tempo avvertito, di dar prova della loro feconda rivalità dottrina nella medesima disciplina, con beneficio davvero opinabile per il candidato e per l'effettivo interesse degli studi;

se i Ministri interrogati non giudicano opportuno disporre rapidamente un'indagine allo scopo di accertare le possibili disfunzioni esistenti in quella università, quali in parte riscontrabili con notizie gionalistiche, porre riparo con prontezza e con buon costrutto agli eventuali guasti, richiamare, se occorre, all'osservanza di obblighi derivanti da disposizioni di carattere legislativo o regolamentare, promuovere una revisione obiettiva e documentata degli effetti che sono seguiti alla infausta decisione di « scorporare » tutta una facoltà, avviandola allo sbando con indifferenza, al fine di poter valutare, mutate le condizioni politiche generali che hanno prodotto il mostro, le ipotesi di meditate correzioni con convenienti iniziative legislative.

(5-00638)

SORIERO, SARACENI, DALLA CHIESA e OLIVERIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di lotta per la reindustrializzazione del polo tessile di Castrovillari nel giugno del 1990 il Governo e la GEPI presentarono un progetto di filatura e tessitura cotoniera che utilizzando la contrattazione programmata ed i finanziamenti della legge n. 64 del 1986 avrebbe dovuto creare 600 posti di lavoro di cui 400 ex-cassintegrati e 200 nuove assunzioni con contratti di formazione e lavoro;

il Gruppo privato al quale veniva affidata la gestione era il Gruppo Polli presentato al sindacato come *leader* del settore in grado di garantire la buona riuscita dell'investimento;

ad oggi si è accumulato un grosso ritardo nella realizzazione dell'investimento e dell'occupazione, poiché il Governo non ha mantenuto fede agli impegni assunti in merito all'erogazione dei finanziamenti;

tutto ciò ha comportato un indebitamento del Gruppo Tessile Castrovillari che per far fronte agli oneri derivanti dall'avanzamento dei lavori in strutture e tecnologie produttive, e dove ricorrere al credito ordinario;

la situazione debitoria è diventata pertanto insostenibile tanto che il capitale sociale è stato di fatto azzerato;

il settore tessile, attraverso in questo periodo, nazionalmente, una positiva fase congiunturale che ha portato un notevole aumento della produzione, legata, pure, ad una crescente richiesta dei mercati internazionali —:

se non ritengano opportuno che la riunione del CIPE già convocata per il 15 dicembre, per analizzare anche alcuni accordi di programma, si pronunzi chiaramente sull'accordo di programma relativo all'area industriale di Castrovillari.

(5-00639)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta scritta datata 5 novembre 1994 all'interrogazione n. 4-02128, prot. n. G.126/XII 1/312, si fa presente che la legislazione vigente « attribuisce la competenza ad effettuare le ispezioni alle società cooperative agli impiegati del Ministero del Lavoro espressamente abilitati »;

i predetti impiegati abilitati possono eseguire d'iniziativa solo le ispezioni ordinarie alle libere cooperative, ma non a quelle aderenti alle seguenti associazioni:

Legg delle Cooperative;

A.G.C.I. (Associazione Generale Cooperative Italiane);

C.C.I. (Confederazione Cooperative Italiane);

U.N.C.I. (Unione Nazionale Cooperative Italiane);

le cooperative aderenti alle suddette associazioni godono invece del privilegio di autoispezionarsi e possono essere sottoposte ad ispezioni straordinarie solo a seguito di disposizioni ministeriali —:

se per ragioni di equità, considerato che in particolare le cooperative aderenti alla Legg delle Cooperative siano oggetto di indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria, in quanto sospettate di illeciti finanziamenti al P.C.I./P.D.S., il Ministro interrogato non ritenga opportuno disporre ispezioni straordinarie alla Legg delle Cooperative, al fine di accertare se le cooperative aderenti ricoprano ancora le vere caratteristiche cooperative, ed in particolare se i relativi utili netti siano stati veramente accantonati nei fondi di riserva indivisibili o utilizzati invece per fini politici.

(4-06050)

VALIANTE. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'Istituto nazionale di geofisica di Roma in collaborazione con la EFINDATA negli anni 1988-1989, utilizzando la legge n. 160 del 20 maggio 1988, articolo 6 redasse un progetto che prevedeva la archiviazione su nastro ottico, dei numerosi sismogrammi storici, mal conservabili e deperibili, perché registrati su materiale cartaceo;

che fu individuata, quale area nella quale realizzare il suddetto progetto, il Castello Fienga dell'omonimo parco, sito in Nocera Inferiore;

che pertanto fu stipulata una convenzione col comune di Nocera Inferiore per il comodato d'uso di tale struttura;

che successivamente fu approvata e pubblicato il decreto di finanziamento di circa 25 miliardi, già recentemente registrato anche presso la Corte dei conti;

che fu anche effettuato nell'aprile del 1994 da parte del dottor Lippa un sopralluogo sul suddetto Castello per conto dell'Istituto di Geofisica di Roma;

che tale progetto, al quale sono interessati numerosi istituti internazionali di studi di geofisica, e prevalentemente quelli di nazionalità americana e giapponese, comporta una occupazione di ben 52 giovani, di cui 36 diplomati, 6 laureati, e 10 con diploma di scuola media, in una città ed in un comprensorio ove grave e cronico è il fenomeno della disoccupazione giovanile —:

se intendono intervenire presso l'Istituto di Geofisica per appurare le ragioni del mancato inizio della ristrutturazione del suddetto Castello Fienga, per attivare concretamente il progetto in questione, e per individuare le eventuali responsabilità amministrative, che finora ne hanno impedito la realizzazione, rendendo finalmente giustizia alle attese di una intera collettività.

(4-06051)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che il sottoscritto interrogante già in più occasioni con precedenti atti di sindacato ispettivo nelle passate legislature ha lanciato l'allarme sul fenomeno dell'erosione del litorale salernitano;

che in particolare, con atto di sindacato ispettivo n. 4-20665 del 10 luglio 1990, evidenziava testualmente: « dieci anni di ricerche e di studi del dipartimento di scienza della terra dell'Università di Napoli, diretto dal professor Francesco Ortolani, sono pervenuti alla drammatica conclusione che ogni anno il litorale salernitano (compreso tra la città di Salerno e Foce Sele) cede al mare oltre un metro di sabbia (dai trenta ai cinquanta metri tra il 1954 ed il 1984); con la conseguenza che tra pochi anni scompariranno completamente le meravigliose spiagge del litorale salernitano e, con esse, la maestosa pineta di Campolongo (Eboli) impiantata dalla forestale agli inizi degli anni '50 », chiedendo urgentissimi e concreti provvedimenti ai Ministri dell'epoca, dopo l'acquisizione degli studi summenzionati e l'accertamento delle concause che determinavano tale fenomeno;

che da allora ad oggi nessun intervento si è avuto da parte delle competenti Autorità, né si ha notizia di interventi anche solo programmati;

che, conseguentemente, l'erosione sta continuando ad interessare il litorale, risultando particolarmente preoccupante in alcuni punti della strada provinciale litoranea compresa tra Salerno e Foce Sele;

che il silenzio, l'assenza e le omissioni degli Enti deputati ad intervenire per arginare questo devastante fenomeno costituiscono un vero e proprio attentato all'ambiente —:

quali provvedimenti urgentissimi e concreti i Ministri interrogati intendano, nei limiti delle proprie competenze e di concerto, adottare per arginare il preoccupante fenomeno;

se non ritengano opportuno officiare immediatamente i competenti organi della direzione generale della difesa del suolo e della direzione generale delle opere marittime affinché previa eventuale acquisizione degli studi dell'Università di Napoli, accertino le concause del fenomeno ed in particolare se l'impoverimento è anche attribuibile alla costruzione del porto commerciale di Salerno;

se non sia opportuno creare sbarramenti artificiali, o meglio ancora naturali quali impianti di posidonia, per determinare, se tale fenomeno è dovuto anche alle correnti marine, una inversione del fenomeno rilevato e denunciato;

quali ulteriori provvedimenti intendano adottare con urgenza per fronteggiare in concreto e con sollecitudine tale disastrosa previsione. (4-06052)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che nel vasto territorio Cilentano, zona a sud della provincia di Salerno, la carenza idrica continua ad essere sempre di pubblica emergenza;

che tale problema, già ripetutamente sollevato nelle passate legislature dall'interrogante per conseguire adeguati interventi da parte dei competenti Organi, ma senza esito dato il disinteresse da parte dei precedenti Governi;

che tale territorio, comprendente una fascia costiera di enorme rilevanza turistica da Agropoli a Sapri, che rientra nel Circondario di Vallo della Lucania in cui risiedono circa 135.000 abitanti, raggiunge quasi due milioni di dimoranti nel periodo estivo;

che in tale periodo, ogni anno, si lamentano situazioni di esasperante emergenza per la carenza o addirittura la mancanza d'acqua in molti centri, con gravissimi disagi per la popolazione resi-

dente ed una conseguente forte penalizzazione per le attività turistiche, una delle poche risorse del Cilento povero;

che dagli organi di stampa si apprende che di recente sono stati svolti studi dall'Università di Napoli, coordinati dal docente di Geologia professor Franco Ortolani, che hanno evidenziato la possibilità di utilizzare adeguatamente potenziali risorse idriche presenti nell'area cilentana, che corrisponderebbero a circa il doppio rispetto a quelle attualmente utilizzate —:

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno per le proprie competenze e di concerto, e previa eventuale acquisizione degli studi svolti dall'Università di Napoli, ritengano opportuno intraprendere per risolvere in via definitiva il problema idrico nel Cilento, prima della prossima stagione estiva. (4-06053)

GARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — *Per sapere — premesso:*

che in data 25 maggio 1994 lo scrivente presentava interrogazione a risposta scritta sulla soppressione scalo merci ferroviario di Grammichele nella tratta Ente Ferrovie da Catania a Caltagirone Gela;

che la situazione dell'utenza della popolosa cittadina è andata peggiorando a causa della chiusura della biglietteria nelle fasce orarie dalle ore 10 alle ore 16; che i viaggiatori per Caltagirone non hanno nemmeno la possibilità di acquistare il biglietto da una macchinetta a gettoni;

che il disservizio sempre crescente non solo esaspera gli animi ma si ripercuote anche a danno delle finanze dell'Ente, dato che solo teoricamente il personale di controllo viaggiante riesce a rilasciare ai viaggiatori il biglietto del quale i viaggiatori medesimi sono sforniti —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra;

in quale tempo ragionevole la Società per azioni subentrata alle Ferrovie dello Stato potrà riattivare i normali servizi già erogati dalla locale Stazione Ferroviaria.

(4-06054)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — *Per sapere — premesso che:*

da circa un anno nel comune di S. Salvo (CH) si registra un grave fenomeno di inquinamento atmosferico caratterizzato da una nube tossica che provoca fenomeni di irritazione agli occhi ed alle vie aeree e disturbi gastro-enterici;

questa nube tossica ricompare periodicamente specie nella zona di Piano Sant'Angelo dove sono insediate alcune fabbriche, tra cui la SIV, con diverse centinaia di lavoratori che vengono sistematicamente colpiti dai suddetti sintomi ogni volta che si manifesta il fenomeno di inquinamento che, negli ultimi tempi si è fatto più frequente;

gli accertamenti sinora effettuati dagli Enti locali della zona e in particolare dalla USL, non sono ancora stati sufficienti ad accertare l'effettiva natura del fenomeno, la sua origine e soprattutto quale è la reale pericolosità dei tossici che vengono immessi in atmosfera e che, cosa che non si può escludere, potrebbero avere anche effetti devastanti sulla salute dei lavoratori della zona e anche dei cittadini che abitano nelle vicinanze;

di recente anche i Carabinieri di S. Salvo hanno fatto sopralluoghi delle cui risultanze hanno informato il sostituto Procuratore della Repubblica di Vasto —:

quali iniziative intendano prendere subito per conoscere:

quali sono gli elementi inquinanti costituenti la nube tossica;

quale è l'origine del fenomeno;

quale è il grado di pericolosità delle sostanze inquinanti per la salute dei lavoratori e dei cittadini della zona e per l'ambiente stesso;

quali provvedimenti verranno presi per impedire che il fenomeno continui a ripetersi. (4-06055)

SAIA, VALPIANA, NARDINI e PISTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni presso l'Ospedale SS. Annunziata di Chieti è stato sospeso il servizio per l'Interruzione volontaria di gravidanze, per cui viene completamente disattesa la legge 194;

sembra che questo grave disservizio, inammissibile per una città capoluogo di provincia e per un grosso Ospedale clinicizzato come il SS. Annunziata, sia dovuto al fatto che il servizio è stato continuamente boicottato dagli amministratori della USL di Chieti, per cui medici ed infermieri, costretti a lavorare in condizioni estremamente precarie e con turni di servizio insopportabili, sono stati indotti a diventare obiettori, anche per non rischiare gravi danni per le donne a cui le prestazioni erano erogate in condizioni di estrema precarietà —:

per quali motivi la USL di Chieti abbia sistematicamente boicottato il servizio di Interruzione volontaria di gravidanze presso l'Ospedale SS. Annunziata;

quali iniziative intenda assumere per far sì che presso il predetto Ospedale venga ripristinata la legalità facendo sì che venga assicurato il servizio di IVG nel rispetto della legge 194;

come intenda agire in modo da garantire anche che detto servizio venga dotato di strutture, personale e mezzi atti ad assicurare alle donne condizioni dignitose in un momento tanto delicato della propria vita. (4-06056)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli operai dell'ACEA adibiti al settore elettrico si trovano ogni giorno ad operare presso campi sosta nomadi di cui alcuni non autorizzati dal comune;

le condizioni in cui gli stessi si trovano ad esplicare il proprio dovere, risultano piuttosto gravose date le condizioni igieniche piuttosto critiche dei suddetti campi senza peraltro alcun interessamento delle Autorità competenti;

il susseguirsi di furti di energia elettrica presso cavi in manutenzione dagli operai dell'ACEA fa sì che questi rischino di operare contro le norme di prevenzione antinfortunistica —:

se non si ritenga opportuno intervenire per far cessare una situazione che mette seriamente a repentaglio l'incolumità personale degli addetti ai lavori. (4-06057)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

malgrado una circolare ministeriale, mai abrogata, alcuni lustrini fa avesse tentato di disciplinare l'assegnazione dei compiti da parte di maestri e docenti per le domeniche e i giorni festivi, ad oggi il problema dei carichi di lavoro assegnati agli alunni di ogni ordine e grado di scuole rappresenta oggetto di negative valutazioni sia da parte degli alunni che dei genitori;

il riposo domenicale, come anche quello collegato alle varie festività e periodo di sospensione dell'attività didattica, deve valere sia per i docenti che per gli alunni e non è collegato soltanto alla tradizione religiosa ma in particolar modo al recupero delle energie psicofisiche, come peraltro opportunamente richiamato da qualche attivo Provveditore agli Studi (cfr. Circolare 2562/A34 del 17 novembre 1993 del dottor Giurleo Provveditore agli Studi di Udine);

la verifica orale — da una parte — costituisce per i docenti misura dell'efficacia dell'azione didattica svolta, dall'altra

per gli alunni costituisce processo di apprendimento, opportunità di comprensione degli argomenti in trattazione, stimolo delle facoltà mnemoniche e critiche, sicché la pura e semplice funzione notarile di accertamento delle conoscenze e delle abilità non può trovare consenso alcuno in una scuola moderna che si basa sul continuo processo del rapporto tra insegnamento e approfondimento;

spesso le giornate da dedicare al riposo psicofisico si traducono per gli studenti italiani in una disperata rincorsa all'espletamento del carico di lavoro, con compiti scritti ed orali, che in occasione dei giorni festivi viene ulteriormente gravato dai docenti —

se non ritenga doveroso intervenire con apposita circolare per imporre una programmazione didattica in ogni scuola d'Italia che escluda dal computo dei carichi di lavoro i giorni da dedicare al riposo psicofisico e per determinare — in maniera chiara, inequivocabile e non soggettiva — che non possono e non devono essere assegnati compiti per le domeniche ed i giorni festivi;

se non ritenga opportuno dare immediata risposta agli studenti italiani, che si ritengono troppo spesso, ed a ragione, penalizzati da comportamenti che assumono i connotati della punitività da parte dei docenti che non ritengono né di programmare le prove scritte né le verifiche orali e che hanno come unico obiettivo il completamento del programma prescindendo dall'assimilazione dei contenuti da parte degli allievi;

se una tale tempestività ed opportuna decisione, oltre che tutelare il diritto al riposo degli studenti, alla pari di tutti gli altri lavoratori, non favorirebbe anche il turismo interno ed accrescerebbe le occasioni per la conoscenza del patrimonio culturale italiano. (4-06058)

SIGONA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

con decorrenza dal prossimo primo gennaio 1995 è stata deliberata dal Ministero in indirizzo la soppressione della ricevitoria postale nella frazione di Cava d'Aliga, comune di Scicli (RG);

gli abitanti residenti a Cava d'Aliga sono 1.700, cui si devono aggiungere altre 500 persone residenti tutto l'anno di fatto anche se non anagraficamente;

nel periodo giugno-ottobre nella frazione di Cava d'Aliga i residenti di fatto giungono sino a 15.000 in quanto soggiornanti lungo la fascia costiera sciclitana;

diverse attività economiche si svolgono nella predetta frazione, dai ristoranti ai serricoltori, al settore florovivaistico;

la frazione di Cava d'Aliga è persino dotata di Farmacia —

se non ritenga di revocare la delibera di soppressione della Ricevitoria postale in quanto ingiusta, ingiustificata nel rapporto con il numero degli abitanti;

se non sia opportuno, di concerto con l'Amministrazione provinciale, il comune di Scicli, la Direzione provinciale P.T. di Ragusa, procedere di contro al potenziamento del servizio postale nella frazione con l'istituzione di una sede staccata di Scicli, al fine di consentire ai residenti, domiciliati e villeggianti estivi di fruire dei servizi postali in loco, come proprio di una nazione civile. (4-06059)

LEMBO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perché entrambe intervengono sull'organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e, quindi, necessitano, in via prioritaria — al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura — di una corretta e contestuale applicazione;

le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di ripermimetrazione —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che, per tali aree, prevedono circoscritti territori « ove occorre intervenire » ed « eventuali misure di disciplina ». (4-06060)

TRIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli ultimi incidenti mortali sul tratto della linea della Ferrovia Circumvesuviana Napoli-Ottaviano-Sarno, veniva rappresentata la necessità di procedere senza indugio ad una più sicura gestione dei PP.LL. già protetti con meccanismi tipo S.O.A. e precisamente quelli di via Macello, via Porcola e via Cagnulo;

a seguito di un incontro tenutosi in Roma presso la Direzione generale della M.C.T.C. il 13 dicembre 1993 con la Commissione straordinaria del comune di Sarno si concordava di procedere alla installazione di barriere custodite al passaggio a livello di via Porcola ed alla eliminazione dei passaggi a livello di via Macello e via Cagnulo con la realizzazione

di due sovrappassi pedonali e di un tronco viario di collegamento tra i tre PP.LL.;

tali lavori sono in fase avanzata di realizzazione, almeno per la parte che riguarda i tre PP.LL., mentre si prevedono tempi più lunghi per la realizzazione del tronco viario di collegamento;

gli abitanti della zona interessata, pur giustamente preoccupati per la loro incolumità e dei propri familiari, lamentano l'inadeguatezza degli interventi programmati e concordati, in quanto precluderebbe loro l'accesso sulle pubbliche strade che servono zone agricole ad alta concentrazione produttiva (serre, vivai, orticoltura di primizie e tardizie), costringendoli, per raggiungere il paese ed il mercato ortofrutticolo, a percorrere viottoli di campagna stretti e disagiati, con notevole perdita di tempo e di lavoro —:

se non ritenga necessario, opportuno e doveroso valutare la possibilità della realizzazione di un tronco viario che consenta il collegamento dei tre passaggi a livello di via Porcola, via Macello e via Cagnulo con la esistente viabilità comunale di via San Valentino e bretella delle FF.SS. (4-06061)

MIGNONE, CORNACCHIONE, DONATO PACE e PORCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella USL n. 2 e nell'Ospedale « San Carlo » di Potenza, da anni e sino ad oggi, si adotterebbero provvedimenti amministrativi sulla base di interpretazioni non sempre corrette delle leggi;

in particolare, i sindacati di categoria hanno denunciato una gestione clientelare e personalistica dell'Istituto della mobilità e dei concorsi con manovre sui tempi di effettuazione per determinare situazioni di favore a danno di professionalità mature per esperienze acquisite e anzianità di servizio;

tale gestione clientelare — stando alla denuncia dei Sindacati — crea squilibri nell'attività del maggiore Ospedale regio-

nale perché alcuni Reparti hanno carenza di personale, mentre altri hanno in servizio medici che non fanno parte della relativa pianta organica;

inoltre il rinvenimento di materiale sanitario scaduto nelle sale operatorie, il disservizio della Guardia interdivisionale, la inadeguata regolamentazione degli ambulatori e della prenotazione dei ricoveri generano allarme, sconcerto e sfiducia nell'opinione pubblica;

la mancata attivazione del Dipartimento di Emergenza e dei Distretti Sanitari evidenzia, infine, il ritardo programmatico della regione Basilicata e il disinteresse verso i giovani medici non titolari di « Guardia Medica », che rischiano la perdita del loro lavoro;

in conclusione, l'azione di controllo della regione risulta assente, come è apparso anche in precedenti interrogazioni sulla gestione di altre UUSSLL —:

se i fatti denunciati dai Sindacati siano fondati e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la legalità. (4-06062)

CECCONI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro — Centro interregionale di elaborazione per i servizi periferici del Tesoro di Latina nella distinta di pagamento degli stipendi di novembre del personale docente e non docente dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri L. Luzzatti di Palestrina ha inserito la seguente annotazione: « si informa che il giorno 10 dicembre 1994 entrerà in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 che, tra l'altro, all'articolo 14 prescrive che il pagamento degli stipendi venga effettuato mediante accredito al conto corrente bancario o postale indicato dal creditore »;

la annotazione sopra riportata ha generato notevole apprensione nel perso-

nale che, non disponendo di conto corrente bancario o postale, vedeva intralciato il pagamento della propria retribuzione, con disagio e spesa per l'apertura di un conto corrente;

l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994 al punto 1 dispone che « il pagamento degli stipendi, delle pensioni e degli assegni fissi e continuativi a carico del bilancio dello Stato avviene mediante accredito sul conto corrente bancario o postale indicato dal creditore, ovvero mediante gli altri mezzi di pagamento disponibili nei circuiti bancario e postale, secondo la scelta aperta dal creditore medesimo »;

il pagamento degli stipendi poteva essere effettuato, come nel passato, mediante altri mezzi disponibili nei circuiti bancario e postale, secondo la scelta operata dal creditore —:

se si siano verificati analoghi inconvenienti nell'area servita dal Centro interregionale di elaborazione per i servizi periferici del Tesoro di Latina nel pagamento degli stipendi nel mese di novembre;

chi sia il responsabile del macroscopico disservizio che ha causato notevoli disagi e spese al personale dipendente dell'Istituto L. Luzzatti di Palestrina;

a chi debbano essere addebitate le eventuali spese illegittimamente sostenute dai percettori degli stipendi;

quali provvedimenti si intendano adottare nei riguardi del responsabile del disservizio;

quali provvedimenti si intendano adottare perché il disservizio segnalato non abbia a ripetersi. (4-06063)

PISTONE, SCIACCA, BOLOGNESI, BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale PT di Roma (amministrazione personale) ha inviato una circolare (n. 25-25) in merito alle modalità dell'esercizio del controllo sanitario;

in seguito a tale circolare che dà un'interpretazione estensiva dell'articolo 5 della legge 300/1970, l'Azienda effettua con proprio personale non medico i controlli a domicilio del lavoratore assentatosi per malattia;

tale iniziativa contrasta con lo Statuto dei lavoratori che ha affidato l'esercizio del controllo unicamente ai centri pubblici ed istituti specializzati di diritto pubblico -;

se non ritengano illegittimi i contenuti di tale circolare e quali iniziative intendano prendere nei confronti dell'amministrazione delle PT per ottenere il rispetto delle norme di legge in materia di controlli sanitari. (4-06064)

PATARINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taranto, sede di alcuni corsi universitari, svolge un'importante funzione all'interno del bacino jonico;

l'Università, punto di ricerca e di studio di vitale importanza, data la presenza dell'ILVA e di altre imprese, tenuto soprattutto conto della crisi occupazionale, può costituire un importante centro anche sul piano dell'investimento -;

se non ritenga di intervenire con le più opportune iniziative per:

a) garantire una giusta e armonica collocazione dei corsi già esistenti;

b) intensificare l'attività universitaria con l'istituzione di altri corsi di facoltà che siano conformi ai vari processi culturali e vocazionali di cui Taranto, all'interno delle aree meridionali, è punto nevralgico. (4-06065)

SANDRONE e MALAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'adunanza della Giunta comunale di Bagnolo P.te (CN) del 21 novembre 1994, durante l'esame di alcuni punti all'ordine del giorno, si verificava un diverbio tra l'Assessore Vittorio Depetris ed il Segretario comunale dottor Giampaolo Attrovio in materia delle competenze del comune nella manutenzione degli edifici scolastici e nella fornitura degli arredi;

a seguito di detto diverbio, l'Assessore Depetris ha presentato, presso la Stazione dei Carabinieri di Bagnolo P.te, denuncia querela contro il Segretario comunale dottor Attrovio per i reati di ingiurie, intimidazioni, aggressione e minacce;

il Sindaco ha dato comunicazione di quanto avvenuto al Prefetto di Cuneo con lettera del 22 novembre 1994, prot. n. 11146;

copia di detta lettera è stata inviata per conoscenza alla Procura della Repubblica di Saluzzo, competente per territorio;

in detta lettera si afferma che il diverbio è degenerato rapidamente soprattutto a causa dello stato di eccitazione del Segretario comunale, verosimilmente dovuto ad abuso di alcolici;

il Segretario comunale ha apostrofato i presenti, scagliato un portaombrelli in plastica contro l'Assessore, che veniva colpito al capo, e lasciato la sala proferendo ulteriori ingiurie ai convenuti;

dopo pochi minuti il Segretario comunale è rientrato nella sala e ha messo in atto un'ulteriore aggressione verbale, insultando e minacciando i presenti e, in particolar modo, l'Assessore Depetris;

il Sindaco in persona ha dovuto interpersi tra il Segretario comunale e l'Assessore per evitare il peggio e sciogliere poi la seduta di Giunta;

nessun riscontro è stato finora dato in merito alle succitate iniziative del Sindaco;

le tensioni esistenti tra il Segretario comunale e l'Amministrazione, risultano gravemente pregiudizievoli per il corretto funzionamento del comune —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda assumere per sanare questa insostenibile situazione. (4-06066)

PATARINO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taranto vive in uno stato deplorabile sul piano bibliotecario, per l'assenza di una struttura che sia garante della tutela di una politica libraria;

da anni si inseguono progetti per l'istituzione di una Biblioteca legata ad un sistema Bibliotecario Nazionale, senza alcun risultato positivo;

la mancanza di una Biblioteca, per una città che vanta la storia e la cultura di Taranto, rappresenta una grave handicap sia per le possibilità di sviluppo che per quelle della ricerca;

il mancato decollo della facoltà universitaria è finora dipeso anche dall'impossibilità di usufruire di strutture bibliotecarie idonee e confacenti alle caratteristiche di una città industriale —:

quali siano le ragioni per le quali non sia stata finora istituita una sede bibliotecaria;

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative, al fine di colmare una così grave lacuna dotando Taranto, al pari di quasi tutte le altre città d'Italia, di una Biblioteca Nazionale con un suo ufficio, una propria struttura e con personale qualificato dipendente dal Ministero dei beni culturali. (4-06067)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che la Chiesa di Sant'Anna in San Lorenzo di Canalone, pregevole costruzione del '600, risulta gravemente danneggiata nei muri e nelle fondamenta dal sisma del 1980;

che le lesioni determinano infiltrazioni d'acqua in caso di pioggia, anche per la vicinanza del costone roccioso che sovrasta e delimita la Chiesa ed in questi 14 anni la situazione è peggiorata sino a rendere la Chiesa in alcuni punti inagibile;

che è stato più volte sollecitato l'intervento del Comune e della Regione senza esito;

che, come risulta dal progetto presentato al Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, occorrerebbero circa 250 milioni per i primi urgenti lavori concernenti il restauro delle mura ed il consolidamento delle fondamenta;

che non risulterebbero stanziati fondi da parte della BAASS di Salerno per il restauro di questo prezioso tempio del culto della Santa alla quale sono particolarmente devoti i salernitani;

che il Parroco, in assenza di ogni intervento pubblico, ha lanciato un appello ai cittadini per una pubblica sottoscrizione —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno disporre in via d'urgenza, attraverso le risorse disponibili ex legge 219/81 e successive modificazioni ed integrazioni, ovvero attraverso fondi propri, il finanziamento degli interventi di restauro;

quali altri utili provvedimenti i Ministri interrogati ritengano opportuno attivare per risolvere il grave problema prospettato. (4-06068)

MARENCO e DALLARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 1994 è comparsa sul quotidiano genovese « *Il Secolo XIX* » una intervista al dottor Adriano Sansa, già

magistrato, oggi Sindaco di Genova, nella quale si dichiarava tra l'altro che Antonio Di Pietro avrebbe lasciato il suo incarico « perché costretto da una banda di cialtroni e di traditori che sono ancora al loro posto per abusare del potere »;

il dottor Sansa ha giudicato il Ministro di Grazia e Giustizia come « una delle figure più squallide dell'Italia dal dopoguerra ad oggi », il quale « non ha fatto nulla se non combattere i giudici »;

nella stessa intervista l'invio degli ispettori ministeriali alla Procura di Milano è stato giudicato come « una prova di forza del Governo contro la Magistratura » —:

quali iniziative si intendano prendere di fronte a tali attacchi al fine di tutelare il buon nome del Governo, della maggioranza parlamentare che lo ha espresso, dei singoli parlamentari che ad esso hanno dato la loro fiducia;

se non si reputi necessario, attraverso i normali canali istituzionali, segnalare al Signor Presidente della Repubblica i proditori attacchi condotti contro la legalità democratica ed il buon nome del Parlamento da parte del dottor Adriano Sansa;

se si sia consultato il Prefetto di Genova al fine di verificare in che misura le gravissime dichiarazioni del Sindaco di Genova provochino turbativa per l'ordine pubblico e comunque tendano ad alimentare un grave clima di intolleranza.

(4-06069)

MATACENA e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è di questi giorni la notizia secondo cui il riscatto per la liberazione di Roberta Ghidini, rapita a Brescia il 15 novembre 1991 e rilasciata dopo un mese a Roccella Jonica (Reggio Calabria), sarebbe stato pagato con cinquecento milioni di lire in danaro contante e « pulito » proveniente dai « fondi neri » del SISDE;

che, per tale episodio, i magistrati della Procura di Locri (Reggio Calabria) hanno chiesto il rinvio a giudizio del Questore e del Capo della Mobile di Reggio Calabria dell'epoca con l'accusa di peculato a scopo di favoreggiamento e di violazione della legge sui sequestri di persona;

che non vi era alcuna necessità di mediare la liberazione della Ghidini avendo gli inquirenti identificato subito ed arrestato, anche, parte della banda che l'aveva rapita;

che il sequestro Ghidini è solo uno degli aspetti inquietanti che emergono dalla nebulosa gestione dei sequestri di persona da parte degli organi dello Stato;

che dopo tanti sospetti, soprattutto in Calabria, e tanta letteratura, questo caso, veramente emblematico, rafforza la convinzione di chi, nel tempo, analizzando la gestione di tanti sequestri di persona, ha avanzato l'ipotesi che lo Stato considerasse taluni ostaggi di serie A ed altri di serie B;

che recenti indagini sui servizi segreti deviati hanno portato, fra l'altro, alla scoperta di alcuni misteriosi conti miliardari la cui disponibilità era di alcuni ex altissimi funzionari del SISDE;

che, purtroppo, non è da escludere che dalla « banda del SISDE » siano state fornite all'anonima sequestri informazioni sui sequestrandi —:

se non si ritenga urgente promuovere la costituzione di una Commissione d'inchiesta per:

a) verificare quanti e quali riscatti per la liberazione di ostaggi siano stati pagati con i soldi dello Stato;

b) appurare se dagli organi corrotti dello Stato non siano state fornite alle organizzazioni criminali informazioni circa il patrimonio dei sequestrandi;

c) accertare se gli stessi servizi deviati non abbiano, addirittura, programmato sequestri di persona per dividere, poi, con l'anonima, che avrebbe agito in

funzione di manovalanza, il riscatto in danaro contante e « pulito » pagato dallo Stato. (4-06070)

LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) fu istituito con D.L. il 18 febbraio 1983, con la contestuale soppressione dell'ENPAS, dell'INADEL, dell'ENPDEP e della Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro;

i ministri del tesoro e del lavoro del Governo Amato nominarono quale commissario straordinario del nuovo Ente, il presidente del disciolto INADEL, l'onorevole Mauro Seppia, che alcuni mesi prima aveva ceduto il proprio collegio elettorale all'onorevole Amato e, quale direttore generale con incarico quinquennale, il dottor Arturo Cerilli, dirigente generale del Ministero del lavoro, in posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

il decreto sopracitato venne reiterato ben otto volte fino a quando non subentrò il decreto legislativo del 1° agosto 1994, n. 479, che utilizzò la delega contenuta nella legge n. 537 del 1993, legge finanziaria 1994;

il testo originario di tale decreto legislativo fu varato dal governo Ciampi ed inviato alle Camere per il prescritto parere che non giunse per il sopravvenuto scioglimento delle stesse;

le nuove Camere non ebbero difficoltà nel ritrasmettere il testo alla Presidenza del Consiglio con un parere favorevole;

il Consiglio dei ministri del 29 giugno 1994 approvò definitivamente il testo che fu pubblicato il primo agosto 1994 con qualche modifica;

il nuovo dettato normativo azzerava comunque la vecchia gestione dando facoltà al ministro del lavoro di nominare un nuovo Commissario;

la decisione presa a seguito del decreto è stata quella di riconfermare il vecchio Commissario che aveva al suo attivo quattro legislature nelle file del PSI;

il primo atto del « nuovo » commissario è stato quello di invitare il legittimo direttore generale dell'INPDAP a non esercitare più le relative funzioni e di affidarle, con delibera 7 settembre 1994 alla dottoressa Lucia Mezzacapo;

il dottor Cerilli, impugnata la delibera del 7 settembre 1994 davanti al TAR del Lazio ha ottenuto in data 20 ottobre 1994, una completa vittoria poiché il Tribunale amministrativo nel concedergli la sospensiva, la motiva affermando « il danno grave ed irreparabile per il ricorrente, alla luce del quale egli deve essere reintegrato nel posto e nelle funzioni di direttore generale »;

durante le sue funzioni il direttore generale Cerilli si era attivato per garantire una maggiore trasparenza dell'Ente rilevando tra l'altro il tentativo di utilizzare, per alcuni uffici INPDAP, un immobile acquistato dalla ex gestione INADEL alla fine del 1993, in via del Caravaggio a Roma, per il quale esisteva da parte del venditore il gravame del reddito garantito per un certo numero di anni, annullato in presenza di una occupazione anche temporanea dell'immobile;

non appena insediata, la dottoressa Mezzacapo, la sede legale della società tra INPS, INAIL, INPDAP realizzata in attuazione dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 per la dismissione di 1.500 miliardi di unità locative, proprio in via del Caravaggio, quando erano stati concessi in comodato presso la sede INADEL di via Bruno Buozzi a Roma, alcuni locali al commissario IPSMA, che avrebbe potuto

tranquillamente ospitare un consiglio di amministrazione di nove persone —:

se la dottoressa Mezzacapo sia la stessa persona che nel periodo tra il 1987 ed il 1992 era direttore del patrimonio e poi direttore vicario dell'ENPAS sottoposta al Commissario onorevole Enzo Meucci, inquisito in tempi recenti per circa 15 miliardi di tangenti;

se nel periodo in cui la dottoressa Mezzacapo ha avuto l'incarico al vertice dell'ENPAS, quest'ultimo Ente abbia acquistato da società facenti capo alla famiglia Berlusconi diversi palazzi situati in Milano 1 e Milano 2;

se sia vero che nell'assegnazione degli alloggi di via del Tintoretto acquistati dalla ex gestione INADEL ed attualmente in corso, non sia stato pubblicizzato alcun bando;

se alla luce di quanto sopra esposto, non ritengano di verificare il comportamento del direttore generale dell'INPDAP soprattutto per ciò che concerne la procedura relativa alla gara di appalto per la gestione degli immobili di cui ha dato notizia il quotidiano *Il Sole-24 Ore* nell'edizione dello scorso 3 novembre;

se è vero che tale gestione, un appalto da circa 10 miliardi per il solo 1995, sia in via di affidamento ricorrendo ad una trattativa privata con società facenti capo alla famiglia Berlusconi. (4-06071)

CECCONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le FF.SS. SpA hanno stipulato nel 1993 contratti di appalto per la pulizia di treni e stazioni per un importo di circa 900 miliardi annui;

dell'importo suddetto sembra siano stati stipulati solo con « cooperative rosse » contratti di appalto per circa 300 miliardi annui —;

quale sia l'importo esatto dei contratti di appalto stipulati con le « cooperative rosse »;

quali procedure siano state applicate per garantire la partecipazione alle gare di tutte le imprese del settore interessate agli appalti, tenendo conto anche delle loro localizzazioni;

quali criteri economici siano stati seguiti per verificare la congruità delle offerte;

quale sia la durata dei contratti e se essi siano rinnovabili automaticamente;

quale tipo di controllo venga effettuato sulla qualità del servizio prestato, stanti le continue lamentele per la scarsa pulizia dei treni;

come sia stato possibile che circa un terzo delle commesse, ove venisse confermato l'importo di circa 300 miliardi, sia stato assegnato ad uno stesso contraente, le « cooperative rosse »;

se siano stati effettuati controlli per verificare se tali contratti facciano parte di quelli oggetto di procedimenti giudiziari in corso perché sospetti di essere tramite di finanziamenti illeciti al PDS;

se non ritengano opportuno avviare rigorose inchieste giudiziarie e amministrative. (4-06072)

FONNESU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini Russi per venire in Italia hanno attualmente bisogno di un visto turistico, che può essere individuale o collettivo, che viene rilasciato dall'Ambasciata Italiana a Mosca dietro presentazione di adeguata documentazione;

la nostra Ambasciata, pur in presenza di documentazioni complete ed ineccepibili, si riserva dai 15 ai 20 giorni per il rilascio del permesso, dopo che i richiedenti hanno fatto una coda di più giorni per la semplice consegna della richiesta;

non sembra che il visto sia subordinato ad un qualche « nulla osta » proveniente dall'Italia e quindi si imputa questo

lasso di tempo alla mole di lavoro che i funzionari dell'Ambasciata hanno da svolgere;

gli agenti di viaggio russi hanno inoltre bisogno che da parte italiana sia consegnata in Ambasciata, in originale via posta, una copia di un contratto tipo che indica tutti gli estremi dell'accordo, senza di che il visto non viene rilasciato;

potrebbe intravedersi un nuovo flusso turistico aggiuntivo molto utile per la bilancia dei pagamenti italiana, mentre questa procedura ha creato diversi problemi ed una certa perdita di traffico verso il nostro Paese —:

che cosa possano ed intendano fare, per eliminare le difficoltà sopra menzionate e per rendere più agevole l'autorizzazione di ingresso dei cittadini Russi entro i confini dello Stato Italiano per scopi turistici. (4-06073)

FONNESU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa locali è stata diffusa in data 10 dicembre 1994 la notizia che l'ALITALIA ha disposto la chiusura della Scuola di Volo presso l'Aeroporto di Alghero/Fertilia;

la stessa era stata riaperta soltanto alcune settimane fa, dopo precise assicurazioni di riattivazione da parte della Compagnia di bandiera;

non è dato di conoscere se il provvedimento ha carattere provvisorio o è da considerarsi a tempo indeterminato —:

quali siano i precisi intendimenti dell'ALITALIA circa una immediata e duratura riattivazione della Scuola in oggetto;

quali provvedimenti intenda prendere circa il rispetto da parte dell'ALITALIA di un preciso impegno in ordine alla riattivazione della Scuola di Volo, elemento necessario ed indispensabile per il mantenimento di un livello vitale minimo del-

l'intera struttura aeroportuale di Alghero e dell'economia locale più in generale.

(4-06074)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dell'abbonamento integrato « Metrebus » si è rivelata ingiustamente penalizzante per i pendolari del comune di Guidonia Montecelio;

il comune di Guidonia Montecelio è situato alle porte di Roma ed è praticamente un tutt'uno con la capitale;

non aver inserito, il predetto comune, nella fascia « A » è ritenuta una palese ingiustizia dai residenti che si sono visti rincarare le tariffe;

il comune è penalizzato soltanto perché non rientra nella cosiddetta « cintura romana » che termina a Lunghezza, pur distando da essa poco più di dieci minuti —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in ordine ai fatti su elencati al fine di avere una più equa distribuzione delle fasce tariffarie in modo tale da non discriminare l'utenza metropolitana.

(4-06075)

DI STASI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Rio Vivo-Sinorca, nei pressi di Termoli (CB), sono in corso i lavori per la realizzazione di barriere frangiflutti, finanziati dalla regione Molise con la legge 28 febbraio 1986, n. 41, in attuazione del piano di difesa della costa adriatica;

alcuni titolari delle imprese di pesca che operano nel tratto di mare interessato dai lavori, sostengono che si stanno realizzando opere inutili, in quanto la costa termolese non ha mai subito particolari erosioni, e dannose, in considerazione del

fatto che le barriere frangi-flutto modificano l'ecosistema e impediscono alle vongole e ai canalicchi di riprodursi —:

se siano state correttamente valutate le conseguenze dell'impatto che le opere in questione avranno sulla costa e sull'ambiente marino;

se ritenga che le preoccupazioni riportate siano fondate su motivazioni valide. (4-06076)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei primi dieci mesi di quest'anno sulla strada statale Flaminia, in particolare nel tratto Nocera Umbra-Osteria del Gatto, si sono verificati, secondo i risultati di un'indagine condotta dalla sezione del PPI di Gualdo Tadino, 125 incidenti con 8 morti e 630 feriti, molti dei quali gravi;

la Flaminia è assolutamente inadeguata rispetto all'intensissimo traffico, specie di mezzi pesanti, al quale è interessata, inoltre attraversa numerosi centri urbani ed è di estrema importanza per le attività economiche di un'ampia area;

da tempo viene inutilmente segnalata la sua pericolosità e che non si può rimanere insensibili di fronte ad un bilancio così grave di vite umane perdute e ferite —:

quali iniziative siano in programma o si intendano adottare da parte dell'ANAS per migliorare la sicurezza della viabilità e delle zone attraversate dalla Flaminia. (4-06077)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha previsto un piano con il quale si intendono realizzare alcuni campi nomadi attrezzati;

taluni campi nomadi dovrebbero essere collocati in zone, in base a detto piano, già sottoposte al degrado;

in particolare la zona di Roma denominata Valcannuta dovrebbe, secondo gli intendimenti del sindaco Rutelli, ospitare uno di questi campi nomadi, all'interno quindi del quadrante Roma Nord-Ovest, già sottoposto ad un degrado ambientale a causa della mancanza dei servizi primari;

nella stessa zona insistono una discarica ed alcune cave, ed è già presente una folta colonia di extracomunitari —:

quali azioni il Ministro dell'interno intenda promuovere per evitare ulteriori frizioni tra la popolazione residente e gli immigrati;

se non intenda intervenire presso il comune di Roma per sollecitare la presa in considerazione di zone fuori dal Raccordo Anulare come possibile collocazione dei suddetti campi nomadi. (4-06078)

BARESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di ex alunni che hanno frequentato il terzo anno del corso per ottico presso l'Istituto « F.lli Calvi » (BG) pur superando l'esame di ammissione al terzo anno stesso in Roma, si è visto rifiutare dai competenti organi della regione Lombardia il riconoscimento della validità del diploma conseguito presso l'Istituto;

il TAR della Lombardia e del Lazio hanno respinto il ricorso sia dell'Istituto sia degli allievi;

risulta evidente dalle difese della regione avanti il TAR, che l'Istituto era a conoscenza che gli esami non sarebbero stati convalidati dalla regione e nonostante ciò ha continuato a richiedere le tasse di frequenza, senza mai informare i corsisti, come la regione aveva indicato;

è evidente il diritto almeno al risarcimento dei danni degli allievi (spese per il corso, trasferte, eccetera) —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per appurare il corretto svolgimento delle procedure adottate dagli organi competenti;

se non ritenga di indagare su specifiche responsabilità o su eventuali reati commessi in riguardo ai fatti menzionati. (4-06079)

BROGLIA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli stabilimenti I.L.P. di Taranto e di Novi Ligure assumono grande importanza per le realtà locali (rappresentano il 70 per cento dell'economia di Taranto e il 40 per cento di quella di Novi Ligure);

è un dato di fatto la strategicità della siderurgia per l'industria italiana di trasformazione —:

quali siano le direttive date dall'I.R.I. per la privatizzazione della I.L.P.;

se non sia il caso di impartire all'I.R.I. la direttiva di valutare attentamente i rischi che si corrono con acquirenti i cui interessi di mercato e produttivi possono essere in contrasto con quelli della I.L.P. e delle realtà produttive italiane. (4-06080)

SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Satriano, provincia di Catanzaro, in tutta l'area sud relativa alla frazione Marina i cittadini non possono usufruire del servizio televisivo pubblico giacché in quella zona non si recepisce il segnale di trasmissione;

tale situazione paradossale è stata più volte segnalata alle autorità competenti e alla Direzione RAI dalla Associazione dei cittadini costituita a tal fine —:

quali iniziative immediate intendano assumere per risolvere tempestivamente il

problema alleviando così il disagio che oggi subiscono centinaia di famiglie e garantendo su tutta l'area la fruizione del servizio televisivo pubblico. (4-06081)

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Venafro, composto di 20 Consiglieri è stato eletto il 7 e 8 giugno 1992;

con sentenza del tribunale penale di Isernia del 23 novembre 1994 il sindaco professor Ottaviano e la intera Giunta Municipale, ad esclusione del dottor Angelo Petrecca, nonché il Consigliere Riccitiello Giuseppe, sono stati condannati per peculato;

la sentenza è stata impugnata;

il Prefetto di Isernia, ritenuta la sospensione di diritto della carica dei predetti amministratori « ai sensi dell'articolo 1 legge 18 gennaio 1994, n. 30 » visti l'articolo 19 T.U.L.C.P. 3 marzo 1934, n. 382, legge 8 giugno 1990, n. 142, legge 18 gennaio 1992, n. 16, legge 12 gennaio 1994, n. 30, ha decretato la nomina del Commissario con i poteri del Sindaco e della Giunta per tutta la durata della sospensione degli amministratori, e cioè fino alla sentenza di appello, se positiva per essi, ovvero fino all'esito del giudizio di cassazione con gli inevitabili tempi lunghi della giustizia —:

se ritenga che occorra disporsi la sostituzione mediante supplenza temporanea degli amministratori condannati con i primi non eletti della lista di appartenenza;

se ritenga che il Consiglio comunale possa procedere alla nomina dei nuovi: Sindaco e Giunta municipale, atteso che secondo la interpretazione prefettizia rimarrebbero fuori dalle varie norme succedutesi nel tempo le sole ipotesi di amministratori comunali e provinciali eletti anteriormente la legge 25 marzo 1993, n. 81;

se ritenga che le maggioranze, ivi comprese quelle per la elezione del Sindaco e l'approvazione del bilancio con mutui, vadano dimensionate al numero dei seggi assegnati al Comune (20), ovvero a quello dei Consiglieri in attività (13).

(4-06082)

DILIBERTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fluminimaggiore, in provincia di Cagliari, ha insediato, ormai da più di due anni, due nuovi quartieri, denominati Perd'e Fogu 1 e 2;

in tali insediamenti abitano attualmente oltre cinquanta nuclei familiari;

i medesimi insediamenti vengono a tutt'oggi esclusi dal servizio di recapito della corrispondenza dal locale Ufficio postale;

nel marzo del 1992, dopo giustificate proteste dei cittadini interessati, esasperati da tale situazione, si è recato presso l'ufficio postale di Fluminimaggiore un ispettore del Ministero, che ha assunto l'impegno di attivare il servizio;

a tutt'oggi, viceversa, non è stato attivato alcun servizio —;

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi al fine di porre fine a tale situazione, gravemente lesiva dei diritti dei cittadini dei quartieri sopra ricordati, nonché di altri quartieri periferici del medesimo comune di Fluminimaggiore;

se intenda attivarsi, affinché, grazie all'assunzione di altro personale, si possa far fronte al problema evidenziato, anche perché, per contratto, gli attuali addetti non sono tenuti a percorrere quotidianamente un numero di chilometri pari a quello richiesto dall'insediamento dei nuovi quartieri.

(4-06083)

FAVERIO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Milano il brigadiere Leonardo Rasola ha fermato la signora C.D.V. e nel bagagliaio della sua auto ha trovato gatti e cani anestetizzati;

nella abitazione della signora C.D.V. i carabinieri hanno sequestrato 30 certificati falsificati, siringhe e 39 confezioni di vaccini e anestetici;

la stessa, dal 1993 ad oggi, ha prelevato dai canili 338 cani per trasferirli in Germania;

quanto sopra riportato è stato scritto in un articolo apparso in data 11 dicembre 1994 su *Il Giornale*;

nello stesso articolo si afferma che, ogni settimana, da Milano « colonie di cani e di gatti prelevati in istituti pubblici o privati partono per la Germania per essere venduti con ogni probabilità alla vivisezione » e che « coinvolti nell'organizzazione sarebbero anche veterinari, proprietari di canili, USSL e anche una docente della Facoltà di Veterinaria »;

nell'articolo si fa riferimento a una relazione dei NAS, già trasmessa al Ministero della sanità, nella quale si affermerebbe che gli animali sarebbero andati a finire male;

sei personaggi coinvolti sarebbero stati denunciati per maltrattamenti e falsificazione di documenti;

nell'articolo de *Il Giornale* è scritto che una prima inchiesta sulla vicenda è stata archiviata e che il giudice Giulio Benedetti ha affermato « Non mi sembrava fosse il caso di scomodare l'Interpol, che è impegnata su fatti ben più gravi, per denunce che non avevano alcun fondamento » —;

quali iniziative intendano adottare i Ministri per fare chiarezza, nel più breve tempo possibile, sulla vicenda;

quali misure intendano adottare per evitare che simili episodi abbiano a ripetersi. (4-06084)

NESPOLI e MORMONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni l'amministrazione del Santuario di Pompei è in contenzioso con il gestore del Grand Hotel Rocario signor Bruno Vilni in seguito a causa di sfratto intentata a carico dello stesso Vilni, giacché l'immobile che ospita l'Albergo denominato « Casa del Rosario » è di proprietà del Santuario;

la vicenda di tale contenzioso ha assunto i toni del giallo allorché un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli e al CSM dello stesso Vilni e molti articoli di stampa denunciavano la scomparsa di fascicoli del procedimento depositati in Cassazione e alla Procura circondariale di Napoli prima che fosse emessa Sentenza a favore del Santuario;

in tali fascicoli sarebbe stata contenuta una dichiarazione *pro-veritate* prerogativa di Monsignor Aurelio Signora (scomparso qualche anno fa) — già Vescovo di Pompei — che testimoniava a favore del Vilni scagionandolo, in pratica, dalle responsabilità addotte a suo carico dalla parte avversa;

in virtù di tali fatti il Vilni rivendica l'indennizzo per le spese sostenute (diversi miliardi) per ristrutturare l'immobile, apportarvi migliorie e adeguare le strutture alle prescrizioni di legge, anche per compensazione del debito contratto con lo IOR Banca Vaticana per affrontare tali spese e quindi non ritiene di essere mai stato effettivamente moroso —

se — pur non volendo interferire nei legittimi interessi del Santuario di Pompei — si intendano promuovere tutte le iniziative necessarie a convincere l'amministrazione ecclesiastica a mantenere la destinazione ad albergo — magari ristrutturato —

della « Casa del Rosario », per non compromettere tutta l'economia commerciale e di servizi indotta, trattandosi della più grande e prestigiosa struttura alberghiera del centro cittadino;

per quali motivi il sindaco e l'amministrazione comunale pompeiana, così legati al Santuario che santifica continuamente la conversione (da comunista a cattolico frequentatore di Parrocchie e Sacrestie) del sindaco, non hanno ritenuto di « mediare » in tale vicenda nell'interesse dell'economia cittadina giacché voci insistenti parlano della già decisa destinazione ad Ospizio per ricchi anziani della « Casa del Rosario »;

se risulta che ciò sia dovuto al fatto che negli ultimi anni siano state costruite, su suolo destinato a strutture pubbliche e su suolo vincolato dalla legge Galasso, edifici da destinare ad alberghi e le amministrazioni comunali susseguites, compresa l'attuale macedonia, non siano, « stranamente » riuscite ad impedirlo. (4-06085)

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 30 marzo 1971, n. 118, dispone che: « ... La dichiarazione di inabilità deve essere emessa dopo approfonditi accertamenti diagnostici da effettuarsi presso centri o cliniche specializzate e dopo adeguato periodo di osservazione o degenza »;

la circolare del Ministero della sanità n. 14 del 17 marzo 1986, dispone che: « ... l'assegno di accompagnamento è concesso ai minori di anni 18, invalidi civili, non deambulanti, e che frequentino la scuola dell'obbligo o corsi di addestramento o centri ambulatoriali;

condizione primaria per beneficiare della provvidenza economica è il riconoscimento dello stato di invalidità civile ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 marzo 1971, n. 118, cioè deve essere accertata la presenza di diffi-

coltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età in quanto affetti da minorazioni congenite od acquisite, anche a carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali o funzionali;

altra condizione indispensabile è il riconoscimento della « non deambulazione » da intendersi come impossibilità o incapacità del minore invalido civile a svolgere la complessa funzione neuromotoria della deambulazione;

la circolare n. 7 del 17 gennaio 1972 del Ministero della sanità precisava che: « La funzione della deambulazione, quale complessa attività neuromotoria, va intesa in termini estensivi, e cioè come mancanza di autosufficienza e collegata necessità di un accompagnatore ». Questa interpretazione è in parte da ridimensionare alla luce della legge n. 18 febbraio 1980, in quanto ai minori, che necessitano di una assistenza continua perché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, è concessa una indennità di accompagnamento;

la legge n. 508 del 21 novembre 1988 dispone che l'indennità di accompagnamento è concessa: a) ai cittadini riconosciuti ciechi assoluti; b) ai cittadini nei cui confronti sia stata accertata una inabilità totale per affezioni fisiche o psichiche e che si trovino nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di assistenza continua;

la legge 11 ottobre 1990, n. 289 dispone: « Ai mutilati ed invalidi civili minori di 18 anni, ... è concessa per il ricorso continuo o anche periodico a trattamenti riabilitativi o terapeutici a seguito della loro minorazione, una indennità mensile di frequenza ... »;

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, dispone: « È persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di

relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici »;

l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1993, n. 548, dispone che i farmaci, i supplementi nutrizionali, i presidi sanitari e le apparecchiature di terapia e riabilitazione sono forniti ai pazienti direttamente dalle unità sanitarie locali di residenza;

numerosi studiosi ritengono che gli atti quotidiani della vita, intesi come azioni elementari espletate quotidianamente da un soggetto normale di corrispondente età e che rendono il minorato che non è in grado di compierle, bisognose di assistenza continua, possano essere espletati « senza sforzo » e « senza aiuto » alcuno tanto da presupporre autosufficienza del soggetto affetto da fibrosi cistica e tanto da consentire piena libertà nell'espletamento dei molteplici e ripetitivi interventi terapeutici caratterizzanti il suo programma riabilitativo e preventivo; debbano « essere » considerate « straordinarie » o, più correttamente « ordinarie » e « limitativi » dato il loro carattere di quotidianità, ma comunque « assolutamente non comuni ad altri individui di corrispondente età » in quanto « affetto da menomazioni non appariscenti e, quindi, misconosciute »;

la fibrosi cistica è da intendersi come: « comune malattia letale ereditaria, causata da una anomala mutazione del regolatore della conduttanza transmembratica del gene della fibrosi cistica (CFTR). L'anomalia è caratterizzata da manifestazioni patologiche che colpiscono l'apparato polmonare e gastroenterale, in una predominanza polmonare, e il 90 per cento dei

malati muore per complicazioni nell'apparato polmonare. La patogenesi delle disfunzioni polmonari è strettamente legata alla deficienza della funzione del CFTR nell'epitelio polmonare. La fibrosi cistica pressoché regolarmente incide sulla insufficienza respiratoria con un indice di sopravvivenza di 29 anni (Ronald Crystal - New York « Nature » del 30 agosto 1994 - libera traduzione);

D'Omghia Alessandro, un ragazzo di 9 anni, dopo avergli riconosciuto il diritto al godimento dell'indennità di accompagnamento, tale diritto gli è stato revocato con verbale n. 1672/3A-2-010 del 10 aprile 1992 della Prefettura di Taranto e notificato il 30 settembre 1992, perché riconosciuto « deambulante » pur se con « frequenti episodi colossali con turbe dell'apparato respiratorio » e « con difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età » e, in sostituzione, assegnata l'« indennità di frequenza »;

al fine di riavere confermata l'indennità di accompagnamento, in quanto invalido con accertata difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età (legge 289/90), è stata presentata istanza di ricorso il 3 novembre 1992 verso l'Ufficio Invalidi del Ministero del Tesoro (RRR n. 7271 del 6 novembre 1992 acquisita dal Ministero stesso il 10 novembre 1992), ma a tutt'oggi non è stato ancora chiamato a controllo -;

se non ritenga di appurare metodo, programma e validità degli « approfonditi accertamenti diagnostici » portati a termine dalle commissioni operanti presso le USL incaricate di certificare il grado di invalidità del soggetto esaminato nonché la limitazione della di lui capacità accertata di espletare gli atti quotidiani della vita;

se non ritenga di predisporre tutti gli atti idonei affinché le affezioni che caratterizzano la fibrosi cistica possano essere tali da permettere il riconoscimento della « non deambulazione » parimenti alle amelie, dismelie e paralisi;

se non ritenga che la mancanza di autosufficienza non debba essere abbinata,

« in termini estensivi » alla non deambulazione « non essenzialmente legata all'attività neuromotoria »;

se non ritenga che agli individui, cui non viene riconosciuta la « non deambulazione », sia, in alternativa, riconosciuta una inabilità totale da gravi infezioni fisiche che impongono assistenza continua e impediscono al soggetto stesso, senza soluzione di continuità, di compiere liberamente gli atti quotidiani propri del suo ipotetico vivere;

se non ritenga di verificare quali siano stati i motivi di un così vistoso e intollerabile ritardo per la visita di controllo di Alessandro D'Omghia. (4-06086)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premezzo che:

nel territorio del comune di Frosinone, in via A. Fabi, ricade il complesso denominato « Casale Ricci-Villa Napoli » di rilevante interesse storico, architettonico e ambientale, citato in varie monografie storiche come una delle pochissime emergenze significative dei dintorni di Frosinone, e ricordato in particolare perché in esso vi morì, nel 1873, lo statista Urbano Rattazzi;

il locale Circolo di Legambiente, nel 1990, presentò per il suddetto complesso una richiesta di vincolo alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio (allegando la relativa documentazione), ma a tutt'oggi non è dato riscontrare l'emanazione di provvedimenti di salvaguardia da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali;

il Consorzio per l'Area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone, con Deliberazione n. 320/94, ha approvato il progetto attuativo planovolumetrico di un Centro servizi ricadente nell'area sulla quale insiste il summenzionato casale; in detto progetto, relativo ad un moderno insediamento di circa 70.000 mc a destinazione d'uso prevalentemente commer-

ziale, non solo non è dato in alcun modo di riscontrare la salvaguardia e la valorizzazione dell'esistente, ma si prefigura un totale stravolgimento dell'attuale assetto paesaggistico ed urbanistico dell'area, prevedendo fabbricati di altezza sino a 25 metri;

l'esame del piano attuativo del suddetto centro servizi è stato posto lo scorso mese all'Ordine del giorno del Consiglio comunale di Frosinone, senza però che sia stato discusso; l'iter della pratica è tuttavia pressoché concluso, motivo per cui in breve tempo potrebbe essere rilasciata la Concessione edilizia —:

se non ritenga opportuno ed urgente, alla luce di quanto esposto nelle premesse, dare seguito alla richiesta di vincolo dell'area su cui insiste il Casale Ricci-Villa Napoli, giungendo all'emanazione di un provvedimento di tutela inteso a salvaguardare le attuali caratteristiche dell'area e, in particolare, la memoria storica della città e del territorio. (4-06087)

—————

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Latronico.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Grasso ed altri n. 2-00324 pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 17 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Montecchi.

**Apposizione di una firma
ad interrogazioni.**

Le interrogazioni Grimaldi e Guerra n. 3-00379, Calderoli n. 4-05947, Pistone ed altri n. 4-05980, pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 dicembre 1994 e l'interrogazione Pecoraro Scanio n. 4-06048, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1994, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Saia.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Bergamo n. 4-04741 del 3 novembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00638 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-05425 del 18 novembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00637.

—————

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1994, a pagina 5077, prima colonna, decima riga, deve leggersi: « La X Commissione, » e non: « La V Commissione, », come stampato.